

Domani voto finale dell'Europarlamento sulla direttiva.
La Fp Cgil: «Non deludete le aspettative dei movimenti»

Torna la Bolkestein, appello dei sindacati

di **Andrea Milluzzi**

Si avvicina il D-Day della direttiva Bolkestein e i sindacati lanciano il loro appello ai gruppi parlamentari. Domani a Strasburgo inizia la due giorni di sessione plenaria che avrà il suo culmine nel voto di domani mattina, subito dopo la discussione. Il testo in questione è quello uscito dal Consiglio dei ministri di inizio luglio, che ha resistito anche agli ultimi attacchi del gruppo socialista in commissione mercato interni. Dunque, quello che rischia di essere promosso domani dall'Europarlamento è una legge comunitaria che liberalizza i servizi pubblici ad eccezione dei servizi non economici di interesse generale, senza specificare però quali essi siano. La confusione avvolge anche i ruoli delle autorità nazionali e comunitarie. Nella versione precedente, i servizi salvati erano «quelli definiti dagli stati membri», adesso in vari punti della direttiva le competenze vengono rimpallate fra Stati nazionali, Corte di giustizia europea e Commissione europea. Una confusione tale che il testo verrà accompagnato da in testo chiarificatore. Per quanto riguarda i servizi sociali però la nuova Bolkestein parla chiaro: fuori dal campo di applicazione, e quindi dal rischio di liberalizzazione, solo quelli offerti a persone temporaneamente o permanentemente in stato di bisogno. In pratica i servizi caritatevoli. L'altro punto

dolente è la legislazione sul lavoro, chiaramente esclusa dal compromesso di febbraio, rientrata per vie traverse in questa ultima versione.

Questi due emendamenti in particolare hanno fatto suonare l'allarme in casa dei sindacati, sia a livello nazionale che europeo. La Ces oggi terrà una conferenza stampa dove presumibilmente ripeterà le posizioni già espresse a luglio dopo la riunione del Consiglio: cancellate questi due emendamenti. «Non è più così chiara quella esclusione del diritto del lavoro che fu una delle più im-

E-mail bombing di "Stop Bolkestein" verso i parlamentari, oggi conferenza stampa della Ces. Se il testo passa, parola ai governi

portanti vittorie del compromesso al Parlamento europeo. Il Consiglio ha preferito rendere tutto molto confuso spingendo verso un'improponibile ed inaccettabile subalternità delle legislazioni nazionali del lavoro a quella comunitaria, che, ricordiamolo, privilegia la concorrenza ed il mercato. - spiega Rosa Pavanelli, segretaria nazionale della funzione pubblica della Cgil - La proposta di direttiva tenta ancora una volta di aprire porte alla concorrenza in ogni aspetto della vita economica e sociale del mondo dei servizi, pubblici e

privati. E lo fa volutamente in un modo ambiguo». L'Europarlamento ha una maggioranza di centro-destra, popolari e liberali sono contenti del testo così come viene presentato e quindi lo voteranno di sicuro, il Gue presenterà emendamenti di rigetto e di correzione delle parti più criticate. Ma per far passare qualsiasi cosa in plenaria serve la maggioranza dei due terzi, quindi non è detto che anche se i socialisti, vero ago della bilancia, si accodassero al Gue, la Bolkestein possa essere fermata: «E' chiaro che coloro che puntano ad una Europa della prevalenza delle leggi del mercato vogliono accelerare ed approvare questo testo. Vogliono fare in fretta, farlo male e magari di nascosto, senza molto clamore - conclude Pavanelli - ma spetta a noi, sindacati, movimenti, società civile farci sentire ancora una volta. Spetta a parlamentari europei non deludere queste aspettative». Il movimento Stop-Bolkestein invece darà luogo ad un *e-mail bombing* per intasare le caselle e-mail dei parlamentari affinché votino «con coscienza» come dice il coordinatore di Attac Italia, Marco Bersani: «Poi faremo un appello ai governi nazionali perché non approvino la direttiva, se passasse. O comunque perché definiscano quali sono i servizi di interesse generale e i beni comuni da salvaguardare. Perché così com'è la Bolkestein è un'offesa agli Stati e anche ai cittadini».